



**STRADE e
STRADELLE**

16 percorsi
del sacro
in Val dei Laghi



Passeggiata di pace (alla "Grotta" di Cavedine)

STRADE E STRADELLE 16 percorsi del sacro in Val dei Laghi

Vademecum spirituale per i turisti e i locali 2003

La Pastorale del Turismo di Trento, in collaborazione con le parrocchie
del Decanato di Calavino

Copie n. 12.000 (1^a edizione)

in copertina:
da San Valentino di Vezzano

PERCHÉ QUESTE CAMMIMATE DEL SACRO?



Quando si sceglie il sentiero verso un luogo sacro, lungo una Via Crucis, sulla via antica dei pellegrini, lo si fa per motivazioni le più disparate: per legittima curiosità, perché la camminata soft è più comoda dell'arrampicata, perché si è mossi dall'emergere di una domanda religiosa.

Se si è in compagnia, le emozioni possono essere ancora più forti per il fatto che esse sono condivise con altri: diventano un dialogo che non nuoce alla crescita personale e degli altri.

Questo lavoro - messo assieme a più mani e valorizzando il confronto di sensibilità diverse - ha l'ambizione di aiutare i turisti che frequentano la Val dei Laghi e la gente del posto:

a trovare camminate alternative a quelle classiche

a scoprire luoghi spesso ignoti agli ospiti e anche ai locali

ad ascoltare le risonanze del profondo, mentre si cammina in silenzio o si fanno "quattro chiacchiere" sui fatti di ieri e di oggi, sulle storie personali e altrui.

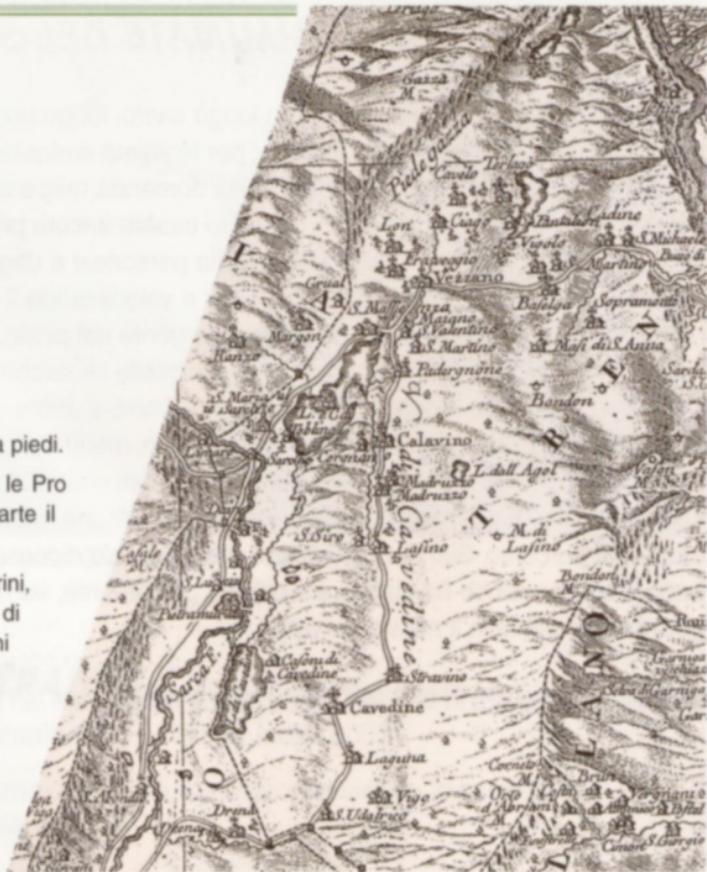
Questo piccolo "vademecum spirituale" fornisce alcune informazioni essenziali per 16 camminate e offre alcune indicazioni di percorso. Siamo riconoscenti alla pastorale diocesana del turismo che ha curato l'edizione, agli sponsor che hanno reso possibile l'iniziativa e a quanti, gentilmente, vorranno farci pervenire eventuali osservazioni o integrazioni per rendere più utile il nostro servizio.

Buona permanenza in Val dei Laghi e buone camminate del sacro "tra i pini e el verde degli ulivi, dei crozi nudi el gris".

don Raffaele Poletti
decano

NOTE

1. I tempi di percorrenza, salva indicazione contraria, si intendono a piedi.
2. Punti di riferimento per eventuali informazioni: gli Uffici turistici, le Pro Loco, i Comuni, le Chiese parrocchiali (da esse, generalmente, parte il percorso), ma anche i gestori degli esercizi pubblici.
3. Bibliografia essenziale: A. Gorfer "Le valli del Trentino" (Manfrini, 1975-77) e "La Valle dei Laghi" (Manfrini, 1982); A. Costa "La chiesa di Dio che vive in Trento" (Artigianelli, 1986); P. Comai "Valle dei Laghi 2000" (Grafiche Futura, 2000). Le preziose raccolte di memorie storiche e i periodici culturali che le singole comunità si sono date o che producono con puntigliosa fedeltà: dai lavori di F. Vogt e M. Lunelli a quelli di M. Bosetti, L. Bressan, A. Comai, T. Chemotti, AA. VV. per la valle di Cavedine "Dal Garda al monte Bondone" (Iris, non datato), per Padergnone "Padergnone" (Nuova Stampa Rapida, 1994).



MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI *estate 2003*



Cari ospiti del Trentino,

vorrei darvi un benvenuto personale ed augurare a ciascuno di voi di poter trascorrere un soggiorno tra noi in modo proficuo per la salute fisica e la crescita spirituale.

Contemplando le nostre montagne e le vallate, potrete ammirare in più occasioni la bellezza delle nostre acque, che scrosciano nei torrenti oppure giacciono tranquille nei laghi o si presentano per rispondere alla vostra sete. Sorgerà anche nel vostro animo una lode simile a quella di San Francesco d'Assisi: "Laudato sii, mi Signore, per sor Aqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta" (dal Cantico delle Creature); inno che fa eco al Cantico biblico: "Benedite, sorgenti, il Signore, benedite, mari e fiumi, il Signore" (Daniele, 3,77-78).

Durante questo 2003, che le Nazioni Unite hanno proclamato come Anno Internazionale dell'Acqua, è giusto considerare la grandezza del dono di questo elemento naturale, definito "oro blu".

L'acqua dovrebbe essere a disposizione di tutti. Già nel secolo XVI lo spagnolo Domingo de Soto (1495-1560) - che fu anche a Trento per il Concilio - enumerava l'acqua tra le cose che sono proprietà di tutta l'umanità, come l'aria e lo spazio. Ora sappiamo che questa risorsa indispensabile alla vita non è distribuita equamente, e che spesso è sprecata o contaminata. Noi contiamo anche su voi: dobbiamo imparare insieme a usare con saggezza questo bene di tutti e a rispettarne la destinazione universale. La solidarietà deve svilupparsi anche in questo senso per aiutare tutti a far fronte alle sfide della vita e a sostenere anche i meno fortunati (non posso non ricordare l'attenzione europea di quest'anno nei riguardi dei disabili). Il Signore - fonte di acqua viva - assicura la sua ricompensa a chi "avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli" (Matteo 10,42). Anche l'acqua dunque ci apre grandi prospettive di fede.

Vi rinnovo il benvenuto tra noi e vi auguro di trovare beneficio nelle ferie trascorse in montagna.

+ Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento



Terlago:
da San Pantaleone al lago



Camosciara:
Madonnina sullo sfondo Gazza

Percorso:

Cadine, Soprasasso, Lamar, Monte Terlago, Camosciara, rientro

Tempi:

3 ore circa (da Monte Terlago, possibilità di servizi pubblici)



Da Cadine si sale al Soprasasso (m. 807) fra i resti militari della prima guerra mondiale e località dai nomi suggestivi: Spazadomeneghe, Zo de drio, Doss del ghirlo (tromba d'aria), ecc.

Il primo tratto del percorso è sul "Senter de San Vili" (è il sentiero n. 627, ricostruito recentemente dalla SAT): si tratta dell'ipotetica strada che San Vigilio potrebbe aver percorso da Trento a Spiazzo Rendena, attraverso il monte Gazza, Stenico e passo Daone.

Raggiunti i Laghi di Lamar, si prosegue per Monte Terlago: il sentiero n. 606 per passo Sant'Antonio porta alla **Madonnina della Camosciara** ("qui i camosci - ci assicura Onorato - scendono per leccare la roccia salina"). È una località rimessa a nuovo e tutta da vedere. La prima domenica di maggio vi si celebra la "Festa popolare degli alpini", con la Messa all'aperto. Nel rientro non può mancare una visita alla chiesa di Terlago, dedicata a San Filippo Neri (è pure santuario della Madonna delle Grazie). È un'attrattiva anche l'antica **Chiesa di San Pantaleone al lago**, su uno sperone di roccia.

*"I sbagli de la gent no i conta qnent,
i sbagli del dottor i va soto tera".*

*"Ogni sass el ga en cao e na coa
e chi no lo sa meter el staga a casa soa".*

(non vale solo per i muratori)



1

PERCORSO



Monte Gazza:
grotta della Madonna di Lourdes

l'ave maria della val dei laghi



Ave Maria della Val dei Laghi

Quando al tramonto suona l'Ave Maria l'antica pieve scuote l'anime e i cor. Eco le fanno nella val altri bronzi: umil preghiera per chi vive e chi muor.	Fulgida stella dalla grotta tu vegli. La val dei Laghi tu proteggi dal mal. Dal Luc al Gazza un din-don di campane è un suon di pace, un invito all'amor.
---	--

Ave, ave, ave Maria



Percorso:

Ciago, Grotta di Canal, Bocca di San Giovanni sul monte Gazza, rientro

Tempi:

4 ore circa



C'era una volta una grotta grande quanto una chiesa (m. 10x20x22) che serviva come rifugio a boscaioli, falciatori e pastori. Poi rimase vuota e abbandonata. Il gruppo Alpini di Ciago, guidato dalla devozione della coppia Hayek, la trasformò in un santuario popolare dedicato alla Madonna di Lourdes (8 agosto 1988). Si tratta della **Madonna della Grotta di Canal**, sul monte Gazza, subito riconosciuta come "Madonna della Val dei Laghi".

Lasciata la macchina a Ciago (piazzale della chiesa), si incontra ancora una volta il "Senter de San Vili"; si prosegue fino alla baita forestale alla fonte di Canal ("l'acqua de Canal - recita il detto dialettale - la purifica, la santifica e la libera da ogni mal"). Una tabella indica: "Madonna della Grotta". Qui il silenzio si riempie di pensieri e di canti: "Fulgida stella dalla grotta tu vegli, la Val dei Laghi tu proteggi dal mal".

Tornati sulla mulattiera, si prosegue fino a Bocca San Giovanni (m. 1572), dove gli Alpini organizzano ogni anno la festa campestre e celebrano, di fronte al **grande Crocifisso**, la Messa in ricordo dei Caduti delle guerre.

*"I molineri l'è i ultimi
a morir de fam".*

*"Buta en tera
e spera en Dio".*

(il contadino)

*"L'amor de carneval
el more en quaresima".*

*"Done a spiazzi,
acqua a squazi".*

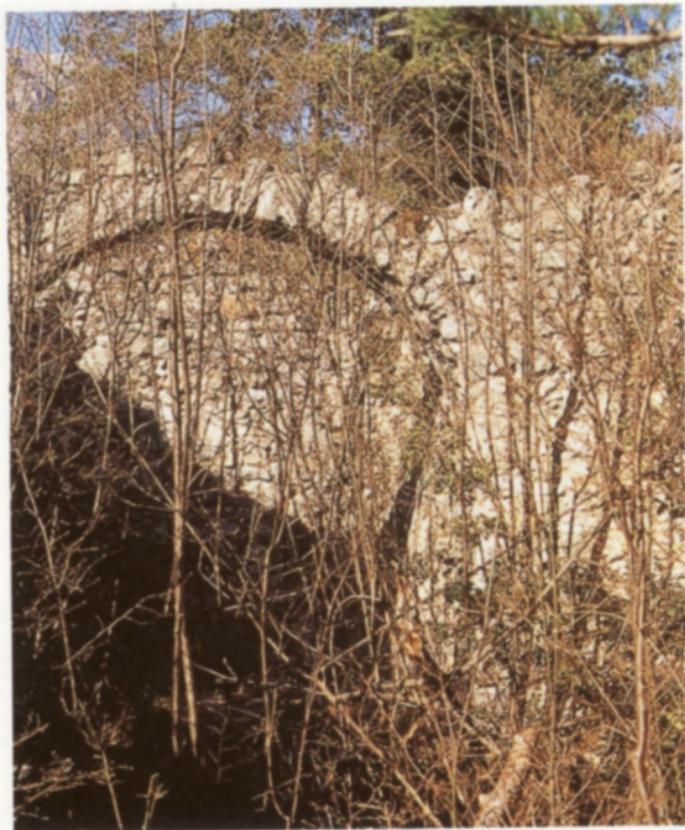
Bocca di
S. Giovanni

Madonna
della Grotta
di Canal

CIAGO

2

PERCORSO



Sul sentiero Stoppani:
ruder chiesa di San Martino



Mas del Sec:
verso San Martino e San Valentino

Percorso:

Vezzano, Sentiero Stoppani, San Martino, San Valentino in Agro, rientro

Tempi:

3 ore circa



Vezzano è noto per il "Sentiero geologico" che porta il nome dell'abate Stoppani, il naturalista-geologo-filosofo che scrisse "Il bel Paese". È doverosa una visita alla **Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Vigilio e Valentino** (è ricordata fin dal 1200). È degna di un "borgo" che ebbe per secoli il primato di centro civile ed economico della valle. Una strada a sud della chiesa porta al centro sportivo e al sentiero. Si incontrano molti segni dell'ultima erosione glaciale e i grandi pozzi scavati nella roccia che, nell'età del bronzo, divennero abitazioni per gli umani. Interessante il "Bus dei Poieti" (vi si accede da una scala).

Si prosegue verso i ruderi "malinconici" della **Chiesetta di San Martino "in Monte"** (sec. XIII). Si tratta di un gioiello ricco di storia e di disavventure. Fu devastata dalle invasioni francesi, infastidita da monelli e da birbanti, tant'è che qualcuno ha avuto fretta di consacrarla. Forse i tempi sono maturi perché altri vi metano mano: va incoraggiato il Gruppo culturale di Padergnone, che, in collaborazione con il Comune, opera in questo senso. Di qui passava l'antica via che, da San Martino di Arco, Braila, Cavedine, Sopramonte portava verso Trento; e qui fino all'800, nella festa di San Martino (11 novembre), due processioni di fedeli di Padergnone e di Vezzano si incontravano per onorare il Santo. Il sentiero verso il Mas del Seco e la statale, porta a Padergnone: a monte dell'antica **Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo** (esterno e interni tutti da vedere), una strada campestre porta alla **Chiesa di San Valentino in Agro** che fu, per secoli, Santuario di interesse diocesano (la Confraternita, le indulgenze, gli ex voto). Merita di essere onorata, anche per recuperarla dalle devastazioni fatte dagli elettrodotti e dai ladri.

"A cosa servel esser boni, se no s'è boni de far qualcos?"





Calavino:
al Mas, Capitel della peste



Chiesetta a Cornion:
sullo sfondo Gruppo di Brenta

Percorso:

Calavino, Mas, Frassené, Cornion, rientro

Tempi:

2 ore circa



Senza fretta, si visita la monumentale **Chiesa di Calavino dedicata all'Assunta**: l'altare in marmo di Benedetti da Castione (Cristo che risorge, i con-patroni Floriano e Vigilio); a destra la Cappella dei Madruzzo (signori della zona dal sec XII al XVII, soprattutto la seconda generazione) con gli affreschi della scuola del Tiziano e la pala dell'Assunta (una pietra tombale ricorda Aliprando Madruzzo, fratello del principe vescovo Cristoforo). A sinistra, la tela con la Madonna del Buonconsiglio e Santi, attribuita a Fogolino, il corposo pulpito di legno, la Cappella del Rosario (tele dei quindici misteri).

Passando accanto al grandioso palazzo Travaglia-de Negri, si raggiunge la parte inferiore del paese, il regno dei portici e dei mulini. Una sosta al **Capitel del Mas**, risalente alla peste del 1630 e dedicato a vari Santi. A sinistra, lungo la camminata "Campagna": il **Capitel de Campagna**, la collina di Frassené fino alla **Chiesetta dei Santi Grato, Mauro e Giocondo** (tre vescovi valdostani, invocati contro gli insetti nocivi alla campagna), in località Cornion. Nel rientro, una tappa al **Capitello** voluto dai capi-famiglia nel 1796 per chiedere aiuto a Sant'Antonio, Valentino, Rocco, Floriano e alla Vergine Maria, contro l'epidemia dei bovini (è rifiorito nel 2002, grazie all'intervento del Comune).

*"Che conta no l'è la scorza,
ma el legn che gh'è dentro.
Che conta no l'è i ani che s'ha studia
ma quel che s'ha emparà".*

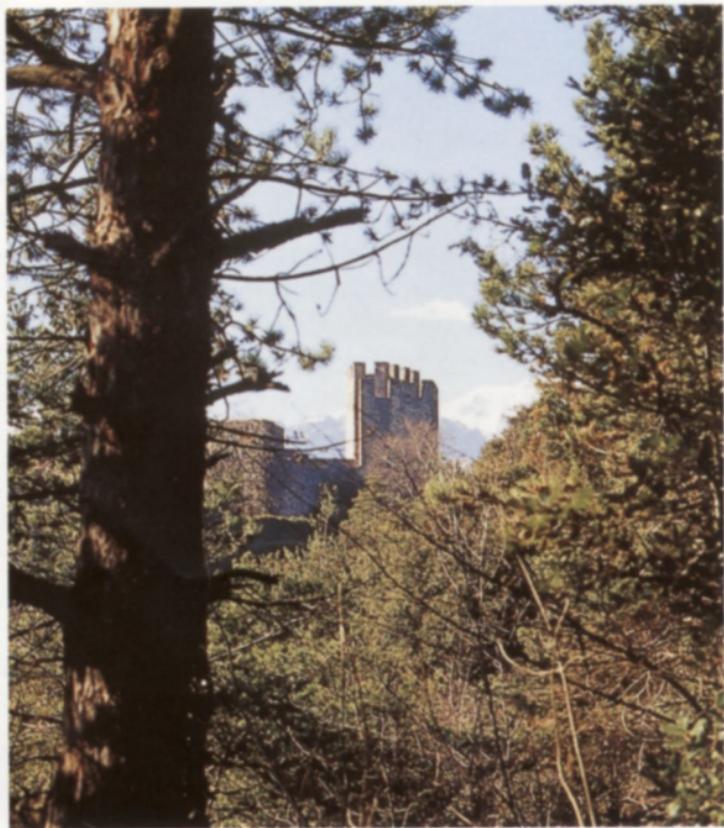
(apparenze e realtà)

*"Falz, preda
e done
fortuna
chi le troua bone".*





Madruzzo:
capitel de San Tomas, sfondo castello e frana



Il castello tra i pini

Percorso:

a Castel Madruzzo da Calavino, rientro, Gacc dei Pini

Tempi:

2 ore circa



A Calavino, da località Bagnol (vedere la chiesa della Santa Trinità del 1700), si prosegue per la strada sopra la rabbiosa cascata del Bus Foran. A ridosso della roccia, salendo verso il paese di Castel Madruzzo, qualcuno intravede i segni della vecchia "cesa de San Tomas", del "Bus de la Madona", della "Polsa dei morti" (marmitte glaciali?). A destra, il "**Capitel de San Tomas**": tre occhiaie vuote attendono, pietose, di rivivere. Raggiunto il paese, all'ombra della possente dimora dei Madruzzo (quando potrà aprirsi ai comuni mortali per scoprirne le bellezze nascoste e per visitarne finalmente la cappella?), è tappa obbligata la misteriosa **Chiesa dedicata alla Madonna di Loreto**. Si tratta di una copia della "Santa Casa di Loreto". Qui pregare è facile: la memoria del passato, il silenzio e il culto a Maria offrono spunti sostanziosi.

Un stradina, ad est del villaggio, porta alla prima grande curva della strada per Lagolo. Una freccia indica il sentiero n. 619 del Gacc dei Pini, verso Calavino. Attenzione alla segnaletica, tra i muraglioni del castello ad ovest e i grandi sassi della frana di 200 anni fa ad est.

"En bravo marito?

*Che 'l sia san, che 'l gaba 'n pan en man
e che 'l sia 'n bon cristian".*

*"L'om per sete ani el buta sù
per altri sete... el buta giò".*

(corsi e ricorsi storici)





Lasino:
il Santo Crocifisso dei miracoli



Chiesa di San Siro:
uno dei santuari di valle

Percorso:

Lasino, Santo Crocifisso, San Siro, rientro

Tempi:

1,30 ore circa

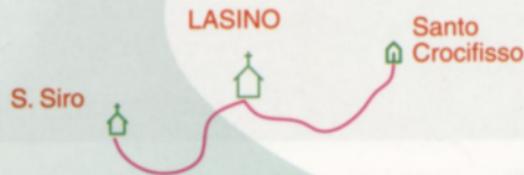


Fa da guardiola al paese, per chi proviene da nord, sulla vecchia strada: è la **Cappella del Santo Crocifisso**, a cui la fede popolare attribuiva poteri particolari sulla natura; "cruce lata (= portata) pluvia data". Di lì si raggiunge la **Chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro Apostolo**: interessanti le tele di E. Prati e di A. Pozzo, i due altari laterali provenienti dal Santuario delle Laste di Trento, nonché il Crocifisso settecentesco, portato qui dalla Cappella, al sicuro, il quadro di San Isidoro, venerato per scongiurare il ripetersi di grandinate e carestie (è patrono dei contadini).

Attraversata la strada provinciale, si sale alla **Chiesetta di San Siro**, che domina dall'alto della collina. Da un antico nucleo di origine romana, appaiono verso il 1200 i primi segni di culto cristiano; nei secoli, si svilupperanno fino alla versione attuale. Il culto a San Siro - vescovo e patrono di Genova, morto nel 380 - è arrivato in questa zona probabilmente perché il santo era invocato come protettore contro le febbri malariche. Ovvìa una occhiata complessiva al sito dal sapore tutto classico, nonché agli affreschi interni che gli esperti descrivono "di colore vivo, morbido, con figure disegnate con cura giottesca". Oltre la chiesetta, sulla strada che porta a Pergolese, la SAT ha tracciato alcune vie di arrampicata: è la "Scuola europea di roccia" molto frequentata dalle guide alpine per allenare i loro allievi.

*"Chi no se contenta de l'onesto,
el perde el manec e anca el cesto".*

*"Zuel che non se da' a Cristo,
prima o po' se da' al fisco".*





Lagolo:
chiesa dell'Assunta al lago



Campo del Bondone:
a memoria dei caduti in guerra

Percorso:

Lagolo, Campo, Vason del Bondone, Palon, rientro
percorso in macchina (la domenica, al Vason, è assicurata la Messa d'orario)

Tempi:

2 ore circa

La strada che da Lasino porta al Bondone è praticata da molti turisti gardesani: "dal Garda al Palon". A Lagolo si sosta alla **Chiesetta dell'Assunta** (un'antica malga diventata luogo sacro), curata con attenzione filiale dagli artefici dello sviluppo turistico della località. Si prosegue per Campo, dove l'ANA ha costruito una **Chiesetta alpina a ricordo dei caduti di tutte le guerre**. Raggiunto Vason - il cuore del carosello sciistico del Bondone a m. 1650 - si trova la suggestiva **Chiesa dedicata agli sciatori**.

Per onorare la montagna, suggeriamo la camminata a piedi fino al Palon (m. 2090): luogo panoramico sulla Valle dell'Adige, le Tre Cime - Cornet, Cima Verde, Doss d'Abram - e il gruppo di Brenta con le nevi eterne della Tosa (m. 3159). È di grande soddisfazione anche la visita al Giardino Botanico delle Viote - uno dei più importanti delle Alpi - che raccoglie oltre 2000 specie diverse di piante e fiori.

*"I buli e 'l bon vin,
l'è i primi che vede la fin".*

(il proverbio di Lino, el Bondonèr)

*"La nef dezembrina
l'è la prima che veqn
e l'ultima che camina".*

*"La nef se la ven sora
Sardagna
la fa ben e no la bagna,
se envezi la ven a Trent
la costa tant e no la serve
a qnent".*





Stravino:
capitello di San Rocco "multiplo"



Sentiero archeologico:
fontana romana

POPOLAZIONE SERENA

La valle dei Laghi è sempre stata una valle di comunicazione tra il centro del Trentino e la Lombardia, ed attraverso questa, il resto dell'Italia. Ne ha marcato il solco l'antico ghiacciaio dell'Adige, che partendo dallo spartiacque alpino scendeva fino a provocare le morene che chiudono il Garda. Esso, nel suo ritirarsi, ha lasciato non solo quel grande lago, ma molti altri laghi lungo la valle: da essi ha preso il nome.

Ma la valle offre molte altre note tipiche: pareti scoscese e pietrose su un lato, declinanti dolcemente sull'altro; balze pianeggianti e colline, in un alternarsi costante di zone agricole e boschive; ci vivono i lecci, gli olivi e i mandorli, ma anche le conifere, fin su alle zolle di terra della Paganella con i mughi, e del Bondone con le stelle alpine. Dal Bus di Vela a Riva la valle è sempre stata facilmente percorribile: le sue condizioni geofisiche l'aprono anche agli influssi religiosi, così che la pietà della gente potesse manifestare un'originalità propria, con l'apporto di altre culture. Troviamo resti di culti celtici e romani. Con l'arrivo del cristianesimo, dal sud e da Trento, sorsero edi-

fici sacri sui luoghi di quelli pagani. Si eressero quindi altre chiese per accogliere una popolazione che viveva serena, in una valle non funestata da scorribande di "barbari". Troviamo testimonianze cristiane che, dal quinto secolo, giungono fino a noi, con esempi anche di architettura contemporanea (vedi la parrocchiale di Padergnone in stile alpino, quella di San Giuseppe di Riva che, nel cemento, manifesta l'elevarsi dell'assemblea a Dio, quella di Sant'Alessandro, che esprime l'accoglienza di un popolo che si riunisce). Ma questi edifici sono stati preceduti da altri, ancora esistenti, in forme romaniche, gotiche, rinascimentali e barocche: tra questi, oltre la collegiata di Arco, l'arcipretale di Riva e la stupenda "Inviolata", c'è da ricordare la chiesa pievana di Cavedine, decorata a fresco da Valentino Rovisi coadiuvato dalla figlia Vincenza (caso raro di una donna pittrice di chiese nel settecento!) e da Gian Antonio Pellegrini. Si devono ricordare anche i molti capitelli che segnano strade di montagna e di campagna, crocicchi e angoli di paese, confini tra comuni, luoghi di devozione e antichi eremi. Visitando la valle ognuno, può ammirare l'imponenza dello sviluppo della natura attraverso i fenomeni

glaciali, dallo scavo della valle alle "marocche" e alla formazione dei bacini acquiferi; oppure soffermarsi sulla varietà della flora e, da tutto il creato, risalire al Creatore. Può anche considerare le opere che l'intelligenza concessa da Dio all'uomo è riuscita a produrre: il complesso della centrale idroelettrica di Santa Massenza, i possenti argini del fiume Sarca, i magnifici castelli, le ville borghesi... che testimoniano una dinamica culturale che ha animato i secoli.

Saper avvicinare il patrimonio artistico di natura religiosa ci arricchisce culturalmente e ci aiuta a penetrare in profondità la vita che il cristianesimo propone e che anche l'arte aiuta a sviluppare. Alcuni percorsi proposti in questa guida appaiono nuovi: tutti sono destinati ad aiutarci per scoprire le potenzialità e il messaggio di un ambiente e di una tradizione, per la vita d'oggi. Ben vengano dunque queste camminate nel sacro, lungo strade e stradelle, per ritemprare l'uomo d'oggi nel fisico e nello spirito!

+ *Luigi Bressan*

Vescovo Luigi Bressan di Sarche

VALLE SCOPERTA DAL GIORNALISMO E DALL'ALPINISMO

La zona "Valle dei Laghi" - difesa ad est dal Monte Bondone e ad ovest dai grandi pilastri delle Dolomiti di Brenta, direttrice alpina nord-sud parallela a quella dell'Adige, storicamente scorciatoia giudicariense per la Lombardia - sta cercando un aggancio tipico all'economia turistica del Trentino: pare che ci riesca.

In questo senso l'hanno scoperta più gli esterni che i locali: dopo le umiliazioni dell'emigrazione di massa e le delusioni industriali, sembrava che il pendolarismo verso il capoluogo (e semmai verso la Busa Arco-Riva) fosse l'unica alternativa. Il coraggio di alcuni precursori e la presa di coscienza di molti, hanno dato la svolta che può assicurare futuro.

È bello risentire le emozioni di chi ne ha viste tante, ma è rimasto scioccato nell'impatto con questa realtà. Un servizio giornalistico de "L'Espresso" nel 1990 la descriveva

così: "Vi sono dei luoghi in cui il Creatore si fa calligrafico, indulgiando in compiacenze da giardino all'italiana o da catalogo delle piacevolezze. Ci riferiamo a quella zona che dai 3159 m. del ghiacciaio di Cima Tosa scende al lago di Molveno, risale la dorsale di Gazza, precipita sui 73 m. di Riva, e riprende i 2180 del Cornetto.

Vi prosperano i mughi, ultime piante a resistere in altezza, come la vite, l'olivo e il limone, e vi fioriscono sia genzianelle che mimose. Piccola porzione di Trentino (30 km per 15) che potrebbe essere la Finlandia per numero di laghi (una dozzina); l'Argentina per varietà di climi; e un museo aperto al pubblico per le curiosità geologiche e le ricchezze di specie vegetali. Per le montagne famose (Brenta, Paganella, Bondone) beh... questa valle è solo Trentino! Valle aperta, amenissima di colture e scorci, fitta di paesi e castelli, è stata fino a poco tempo fa una delle plaghe povere d'Italia. Abitata dalla preistoria, contesa da feudatari e principi vescovi, raggiunta dai garibaldini nel 1848, fu riscoperta dal turismo tedesco avviato al Garda... che qui la fa un po' da padrone".

Il giornalista Peter Elglass pensò una favola: "Siccome Dio non era ancora a conoscenza della forma e della mol-

teplicità del Trentino, inizialmente ne fece un campione. Creò i laghi, i monti, i prati, le piccole località e la gente cordiale; così creò questa zona. Sul modello di questa creò il Trentino". La meraviglia del turista che scende da Vezzano verso la valle è raccontata così dalla guida alpina Marco Furlani: "Sulla destra, confuso dall'immensità del Monte Casale, il Dain con la sua grande parete mi ricorda la felicità che provai quando arrivammo in cima dopo aver realizzato il grandioso itinerario "Luce del primo mattino" che ci costò tre bivacchi...". E Cesare Maestri, dopo aver apprezzato, dentro un panorama mozzafiato dall'Adamello al Garda, la via ferrata "Che Guevara" (1350 metri di dislivello) ha descritto la val dei Laghi come "zona importante che ha trovato nelle sue pareti una stupenda ed originale offerta turistica". In valle c'è gente che ama il lavoro, la vita e l'allegria: che ama le tradizioni, anche se solo da poco ha la serenità e gli strumenti per recuperare i tesori del passato. Forse ha ragione il giornalista tedesco che ha descritto questa gente con due sole parole: "Religiosen und musikanten".

Giuseppe Grosselli

Le feste religiose dell'estate

LUGLIO

- MARGONE *la prima domenica dopo il 22 luglio*
Sagra di Santa Maria Maddalena
è accompagnata da una serie di iniziative civili.
- CALAVINO *la terza domenica di luglio*, Sagra del Santissimo Sacramento varie iniziative che recuperano usi e costumi del periodo madruzziano.
- STRAVINO *la domenica dopo il 16 luglio*
Festa patronale della Madonna del Carmine.
- SARCHE *la domenica dopo il 16 luglio*
Festa patronale della Madonna del Carmine.

AGOSTO

- CIAGO *domenica 10 agosto*
Festa del patrono San Lorenzo
- FRAVEGGIO *la terza domenica di agosto*
Festa del patrono San Lorenzo
- CALAVINO *il 15 agosto*, in paese e a Lagolo (per i turisti) Festa patronale dell'Assunta
- CAVEDINE *il 15 agosto*
Festa patronale dell'Assunta
- BRUSINO *la domenica dopo l'Assunta*
Festa patronale di San Rocco

- COVELO *la seconda domenica di settembre*
Sagra dedicata alla Madonna
- M. TERLAGO *la terza domenica di settembre*
Sagra dedicata alla Madonna
- VEZZANO *il 19 settembre*
Festa del voto a San Valentino in agro
- BRUSINO *terza domenica di settembre*
Festa dell'Addolorata
- PIETRAMURATA *la terza domenica di settembre*
Festa dell'Addolorata
- PERGOLESE *la seconda domenica di settembre*
Sagra della Natività di Maria Vergine

SETTEMBRE

"La pietà cristiana non si esaurisce nelle celebrazioni liturgiche. Dal senso della fede del popolo di Dio nascono originali intuizioni e spontanee espressioni di preghiera. Anche presso la gente trentina, la pietà popolare ha contribuito notevolmente a incarnare e custodire le molteplici ricchezze delle sue migliori tradizioni... Le feste religiose popolari (le "sagre") vanno riconosciute quali espressioni di fede e valorizzate quali occasioni di catechesi e di sana aggregazione... Le devozioni siano armonizzate, nei tempi e nei modi, alla spiritualità liturgica" (dal Sinodo diocesano del 1986).

Percorso:

Stravino, Ganudole, Sentiero archeologico, rientro

Tempi:

2 circa (lasciare la macchina al bivio per Stravino)



Ai piedi del vallone conoide che scende dal Cornetto (alto m. 2180), c'è il villaggio di Stravino. Vanta importanza storica per i resti archeologici che testimoniano un collegamento, via monte, con la Vallagarina. Dal fondo valle ("a la Pè") il paese si spostò verso il monte, a causa delle pestilenze. Qui sorse la **Chiesa di Sant'Antonio** (si ricorda che, nel '700, un parroco chiese al vescovo di poter vendere gli ori sacri per sfamare la sua gente).

Colpisce, al centro del paese, il "**Capitello della peste**" con San Rocco, il Crocifisso e Sant'Antonio; a valle quello dell'**Addolorata**, la madre dei dolori, che porta in grembo tutte le sofferenze umane; lungo il sentiero n. 487, verso ovest, il "**Capitel dei Mericani**", eretto nel 1923 dagli emigranti di Stravino. Si può sostare per riflettere sui tempi in cui "anche noi eravamo forestieri" (in un solo anno 24.000 trentini emigrarono verso le Americhe).

Si raggiunge poi il dorsale di Fabian e il sentiero archeologico di Cavedine: la Scalinata nella roccia, la Fontana romana, la Cosina, la Carega del diaol (è bene munirsi di depliant illustrativo).

*"En casa no ghe paze
quando galina canta e galo tase".*

(quando comanda solo la donna!)

*"En trentin da sol el tase, da trentini i bega,
tre trentini i fa en coro".*





Cavedine:
dalla Grotta, panoramica



Coste:
Madonna dell' Aiuto, interno

Percorso:

Cavedine, Grotta alla Madonna di Lourdes, Brusino, rientro

Tempi:

2.30 ore circa



È stato il barocco a dare magnificenza **all'antica Pieve di Cavedine**: dalla facciata, agli altari, alle pale, alla ricca sequenza di affreschi del Rovisi (scuola Tiepolo, † 1783). In chiesa c'è un organo - unico in Trentino - che recupera anche strumenti profani e che ha una strana disposizione della tastiera: esige perciò una specifica professionalità dell'organista.

Dopo la guerra '15-'18, si decide di costruire una cappella in onore della Madonna e per le anime del Purgatorio, come "ex voto ob vitatam evacuationem". Il vecchio tracciato da piazza Municipio verso "el Gac" divenne sentiero massiccio; una cavità simile a quella di Lourdes divenne la Grotta, su una piana scavata nella roccia nacque **la Cappella**. Infine apparve anche la Via Crucis, inaugurata nel 1966... e il pellegrinaggio della gente che qui si sente bene e prega, continua.

Suggeriamo di proseguire lungo la "Passeggiata Cavedine": porta alle "Frate", al "Doss de la Croseta" e, infine, alla località Coste, con la chiesa dedicata alla **Madonna dell' Aiuto**. Di lì si rientra a Cavedine attraverso Brusino, dal forte richiamo medievale, con la **vecchia Chiesa di San Rocco** (messa in ombra dalla nuova!) e la **nicchia con la Madonna del Carmine**, sulla facciata di una casa (è attribuita a V. Rovisi).

"Done a spiazi, acqua a squazi".

*"Falz, preda e done
fortunà chi le trova bone".*





Vigo Cavedine:
crocifisso degli Alpini (1995)



Campo:
chiesetta degli Alpini

Percorso:

Vigo Cavedine, Masi di Sopra, Luch, Campo, rientro

Tempi:

1 ora circa (in macchina)



Il villaggio che domina la valle ricorda – con il suo nome “vicus” – di essere stata una località vulnerabile di fronte alle invasioni dei soldati, degli orsi o dei lupi che scendevano dal monte, in quanto era senza castello e senza mura di difesa.

Visitiamo la **Parrocchiale di San Biagio** che sfoggia alcuni affreschi del '300/'400, riscoperti nel 1980. Con la macchina, si segue la strada verso il Centro Sportivo che porta ai Masi di Sopra: si incontrano il **Crocifisso degli alpini** nello sfondo del Brenta, le “Calchère” e le “Carbonere”. Si scende verso lo spartiacque del Luch, sulla statale: è il caso di dare un'occhiata alla Chiesa di **Sant'Udalrico**, che contiene pitture attribuite a Simone Baschenis.

Di qui, una strada asfaltata (8 km) porta a Malga Campo. Si raggiunge la **Chiesetta a Cristo Redentore**, che fu costruita dagli Alpini a ricordo della solidarietà con le popolazioni del Friuli durante il terremoto del 1976.

Onorato dal Mont,
sfoggia questa scritta:



El Bepi del Gigio
ci ricorda
un proverbio:

*“L'om per esser bel
bisogn ch'el gaba
venti ani,
per esser bon bisogn
ch'el sia mort”.*





Drena:
"Fatima in miniatura"



Braila:
chiesa Madonna del Carmelo

Percorso:

Drena, Braila, Troiana, S. Martino d'Arco, rientro

Tempi:

3 ore circa



Drena, che si affaccia al Basso Sarca e al deserto pietroso delle "Marocche", è ricca di attrattive: dal castello medievale, ai castagneti, ai segni sacri.

Sulla piazza, la Chiesetta di San Vigilio (costruita nel 1890 da un emigrante locale in USA, a ricordo dei caduti del lavoro e della strada) e il **Monumento al minatore**. Si segue poi il percorso che porta alla **Madonna di Fatima**. Si era in piena guerra: i giovani al fronte, i bombardieri e i "caccia" terrorizzavano i paesi; la gente decide di costruire una "Fatima in miniatura". A base di mine e "ponta e mazot" e con il sostegno di tutti (compresi i soldati in guerra), dal gennaio al maggio del '43 sorge la grotta. In un angolo della roccia c'è posto anche per Santa Barbara, patrona dei minatori e per una cappella con il Crocifisso. Così Drena ha il suo piccolo santuario.

Invitiamo a proseguire in macchina per Braila, un vecchio borgo con la **Chiesa alla Madonna del Carmelo**; e per Troiana ("un piccolo paradiso dell'Alto Garda" che era Comune fino al 1821) con la **Cappella di San Lorenzo e il Romitorio**. Si può rientrare passando da San Martino di Arco.

*"Per nar avanti,
bisogna vardar en drio".*

(la memoria)

"Pensa ancoi e parla doman".

(le parole son pietre)

*"Beata quella casa
che ga na testa rasa".*

(un prete in casa)





Dro:
Sant'Antonio agli Scaloni

L'ALPINISTA PREGA

*Ti lodo, mio Dio,
di fronte alle montagne.
Ti ringrazio di avermi donato,
con la vita,
la passione per le altezze e
l'amore per la natura.
Dirigi il mio passo,
difendi il mio cammino,
dammi forza nelle difficoltà.
Che io ritorni alla vita d'ogni giorno
con lo sguardo pulito e
la volontà forte;
deciso a fare la mia parte,
affinché il mondo sia più abitabile,
per tutti, anche per i più poveri.
O Vergine Maria,
tieni lontano da me i pericoli;
e guidami fino a raggiungere
la vetta eterna, Cristo Gesù.
Amen*

Percorso:

Dro, Sentiero dell'Anglone, Sant'Antonio, Scaloni, rientro

Tempi:

3.30 ore circa



A nord di Dro - in zona/ponte sulla vecchia strada statale - il sentiero n. 425 indica la via dell'Anglone, all'ombra del Brento (m. 1545), che si inerpica sulla montagna. Prima dell'attacco, un momento di preghiera al **Capitello di Sant'Antonio Abate**, il monaco del silenzio caro alla devozione popolare e il protettore degli animali domestici. La gente canta: "Sant'Antonio giulivo e giocondo, nominato per tutto il mondo: chi lo tien per suo avvocato, da Sant'Antonio sarà aiutato".

Raggiunta la piana dell'Anglone a m. 500, si impone una meritata sosta di riposo. Si prosegue poi lungo il sentiero degli **"Scaloni"**, scolpito dalle retrovie austriache durante la prima guerra mondiale, che porta a valle. All'altezza di Ceniga, una strada campestre, in zona "Campagnola", riporta al punto di partenza.

*"Na generazion fa la roba,
la seconda la la gode,
la terza la la magna fora".*

*"Per sbagliar de men e farse
capir depù, val la pena parlar
come se magna".*

*"L'è meio magnar tut,
che dir tut".*

(un bel tacer non fu mai scritto)

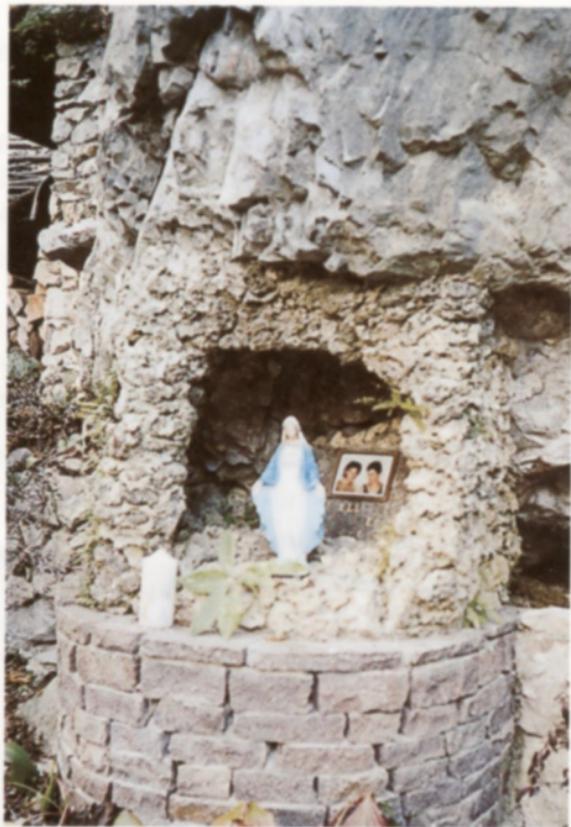
*"El diaol el cita la
Scrittura".*

(il massimo della falsità)





Alle Marocche:
Madonna del Laghisol



Un'oasi tra una valanga di rocce

Percorso:

Pietramurata, Centrale di Fies, Madonna di Laghisol, rientro

Tempi:

2 ore circa



Chi percorre la bassa Val del Sarca, è colpito dai massi di rocce che ingombrano il fondovalle. Sono i depositi delle grandi frane staccatesi dai due versanti montuosi, nel corso dei secoli e poi travolte, come "valanghe di roccia" dalle varie glaciazioni, in particolare da quella di 15/20 mila anni fa. Le lisce pareti di rocce (le "laste"), le molte "marmitte dei giganti" confermano le tumultuose e solitarie vicende vissute dalla natura in cammino verso la sua maturità. Da sempre sono chiamate "Marocche".

Lasciata la strada che da Pietramurata porta a Dro, aldilà del fiume Sarca, c'è la centrale di Fies. Si affronta, a nord, il sentiero "Passeggiata Pietramurata". Lungo il percorso ad anello, apposite tabelle offrono spunti "per capire e gustare" gli aspetti più significativi del biotopo (il carsismo, le scanalature sulle rocce, le specie vegetali da isola calda nelle Alpi, perfino le apparenze di orme di dinosauro e altro).

C'è poi un piccolo specchio d'acqua: il "Laghisol", un miracolo fra molti sassi e poca terra! Una cascina con la **Madonna di Laghisol** (l'accesso è consentito dalla famiglia Chemolli) accoglie chi intende riposare, pensare e pregare... Magari anche per i due ragazzi, Raffaello e Stefano, che, nel 1996, furono inghiottiti dalle acque di un deposito artificiale.

Una scritta ricorda: "Viandate, che in questi luoghi romiti passi, férmati dal tempo convulso, siediti e ascolta la pace".

*"Roba e fede,
sempre de men
de quel che se vede".*

*"Scherza coi fanti
e lasa star i santi".*





Sarthe:
il Casale e la Forra del Limarò



Casale:
ruderi del romitorio di San Giovanni

Percorso:

Sarche, Romitorio di San Giovanni sul Casale, rientro

Tempi:

primo percorso, 15 minuti; secondo percorso, 30 minuti circa.



La **Chiesa delle Sarche**, dedicata alla Madonna del monte Carmelo, è nata (1325) da un ospizio per i pellegrini tenuto dai frati Celestini che iniziarono a dissodare la Piana dai detriti, trasformandola in invidiata campagna. Qui si conserva il grande monumento funebre a Francesco d'Arco (1595).

Per raggiungere il Romitorio, si percorre, in macchina, la strada del Limarò, verso la gola del Sarca. Dopo la seconda galleria chiamata "Motte", a destra, un sentiero porta alla meta. Qui sorse, già nel medioevo, un'abitazione con la Chiesetta a San Giovanni Battista (il precursore che, con l'acqua del Giordano, "appianava le strade" al Salvatore). Nei pressi c'era un'antica fonte scavata nella roccia. Fino al 1700 vi compaiono gli eremiti ("moneghi"): quelle strane figure di laici che, solitari, praticavano l'"ora et labora" e si mettevano a servizio delle parrocchie (non a caso qui i sacrestani sono chiamati "moneghi").

La meta si può raggiungere anche attraverso la vecchia strada "del Croz": parcheggiata la macchina al tornante n. 2 una strada (caduta sassi!) porta al sentiero di cui sopra. Con una certa attenzione si potrà raggiungere "el Bus del Castrin", il locale bandito buono che, negli anni della fame (1938-43), ha fatto parlare molto di sé. È in progetto un sentiero d'accesso dalla parete est, nonché una rivisitazione del sito da parte degli Enti preposti.

*"I fioi prima se i porta
en braz po' se ghe dà na
mane po'... se i varda
da la finestra".*

*"Ogni mes se fa la luna,
ogni dì se ne 'mpara una".*
(l'esperienza)

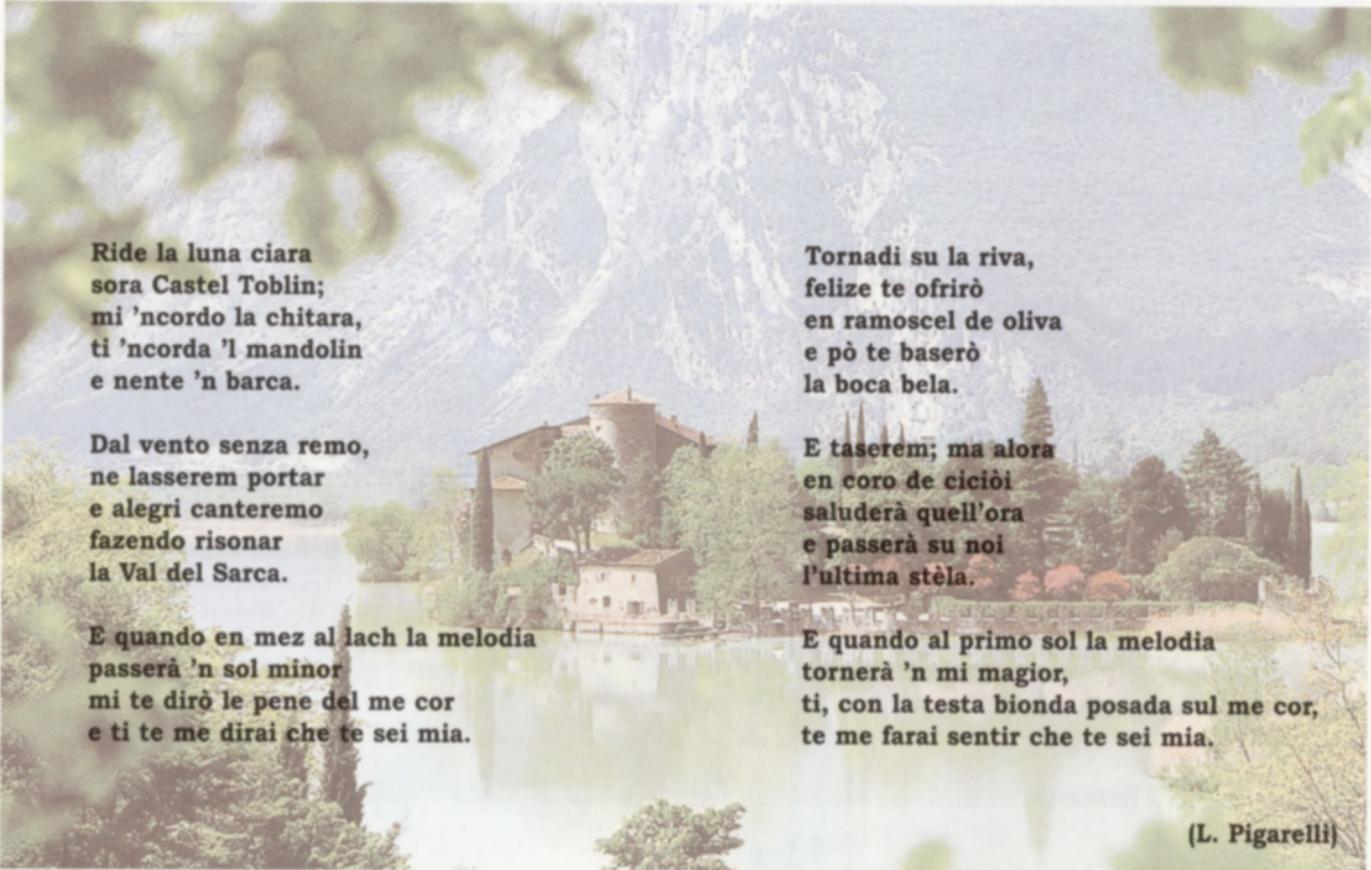
Romitorio di S. Giovanni
sul Casale

Bus del Castrin

SARCHE



14



Ride la luna ciara
sora Castel Toblin;
mi 'ncordo la chitara,
ti 'ncorda 'l mandolin
e nente 'n barca.

Dal vento senza remo,
ne lasserem portar
e alegri canteremo
fazendo risonar
la Val del Sarca.

E quando en mez al lach la melodia
passerà 'n sol minor
mi te dirò le pene del me cor
e ti te me dirai che te sei mia.

Tornadi su la riva,
felize te ofrirò
en ramoscel de oliva
e pò te baserò
la boca bela.

E taserem; ma alora
en coro de ciciòi
saluderà quell'ora
e passerà su noi
l'ultima stèla.

E quando al primo sol la melodia
tonnerà 'n mi magior,
ti, con la testa bionda posada sul me cor,
te me farai sentir che te sei mia.

(L. Pigarelli)

Percorso: Sarche, Castel Toblino, Ranzo, rientro

Tempi: 4 ore circa



Si parte dall'incantevole Castel Toblino che ha fatto scrivere pagine stupende a storici, poeti e musicisti (da Scheffel a Fogazzaro, da Ada Negri a quelle meno nobili di Mussolini). È possibile visitare la cappella dedicata a Sant'Antonio.

Si inforca il sentiero n. 613, che porta a Ranzo risalendo la Val Busa: una visita alla **Chiesa parrocchiale** di San Nicolò (è documentata dal 1527). Lungo una strada di campagna si raggiunge la **Chiesetta di San Vigilio**: la leggenda ricorda il passaggio del Santo Vescovo fondatore della chiesa di Trento, conserva il pulpito all'esterno, indispensabile per i predicatori che volevano farsi sentire dai fedeli che percorrevano il "Sentiero di S. Vili".

Ci si può regalare la passeggiata al Monte Garzolét (al traguardo della ardita ferrata "Rino Pisetta") per una vista panoramica sulla valle, i laghi, il Bondone e il gruppo di Brenta. Un comodo sentiero (lo "Scal"), sul versante sud del "Dain Picol", riporta a Sarche. Con i mezzi pubblici si raggiunge Castel Toblino.

Una curiosità: la Provincia di Trento sta predisponendo i lavori per la realizzazione di una ciclabile di collegamento fra Castel Toblino e l'Altipiano della Paganella.

*"El di dele noze: festin e feston,
el di drie: polenta de formenton".*

*"Da peste, fame e quera e da musì che
uarda 'n tera ... libera nos Domine".*



15

PERCORSO



Padergnone:
antica chiesa dei Santi Filippo e Giacomo



Lungolago:
capitello di Santa Massenza

Percorso:

Padergnone, Due Laghi, Toblino, Santa Massenza, Punta Penisola, rientro

Tempi:

3 ore circa



Era la stagione - anni sessanta - del sogno "pacem in terris" di Papa Giovanni. A base di assemblee, di braccia operose, di denaro della gente e... di "tute bianche" di mezza Europa, Padergnone si è dato una chiesa "praticabile". È dedicata alla **Madonna della Pace**. Fu consacrata nel 1968, l'anno del "travaglio umano", come ricorda una formella del portale.

Dalla chiesa deviamo, a destra e subito a sinistra, verso i "Due Laghi" (la "Stretta"), sul sentiero Limbiac. Di lì, attraverso la passerella costruita lungo il lago, puntiamo su Castel Toblino. A destra della statale, troviamo il sentiero n. 613 per Ranzo; dopo 600/800 metri, una freccia indica "la Madruzziana", un sentiero escursionistico che porta a Santa Massenza.

A ridosso degli impianti esterni di quella che per lungo tempo fu la centrale più grande d'Europa, si trova la **Chiesa di Santa Massenza**, la madre di San Vigilio. Di lei ci parla anche il **Capitello** che incontriamo sul lungolago di rientro a Padergnone. A "Punta Penisola" (è raggiungibile, chiesto il permesso ai proprietari del campo), un obelisco ricorda i volontari del gruppo "Corpi franchi" (combattevano contro il dominio austriaco; furono catturati qui e poi fucilati al Castel del Buonconsiglio, il 16 aprile del 1848).

"Solo la pace è "santa"

*Dalla concordia nasce l'amore fra tutte le genti:
in quest'epoca che soffre il problema della pace santa,
aiutaci, Maria, a capire che invano lavorano
i costruttori, se Dio non ci mette una mano".*

(da "La nuova chiesa di Padergnone" 1993)



Note:

a cura di

don Giuseppe Grosselli
Roberta Giampiccolo

collaborazioni

M. Bosetti,
S. Maccabelli,
U. Grosselli,
G. Stoffella,
C. Dorigoni,
A. Tamburini,
C. Gianordoli,
Sezioni SAT e Consorzio Pro Loco Valle dei Laghi

sponsor

le Casse Rurali
le Parrocchie del decanato di Calavino

edizione

Vita Trentina Editrice

stampa

Tipografia Esperia srl (Lavis, Trento)

LEGENDA



Chiesa parrocchiale



Chiesa secondaria



capitello



ruderi



crocifisso



